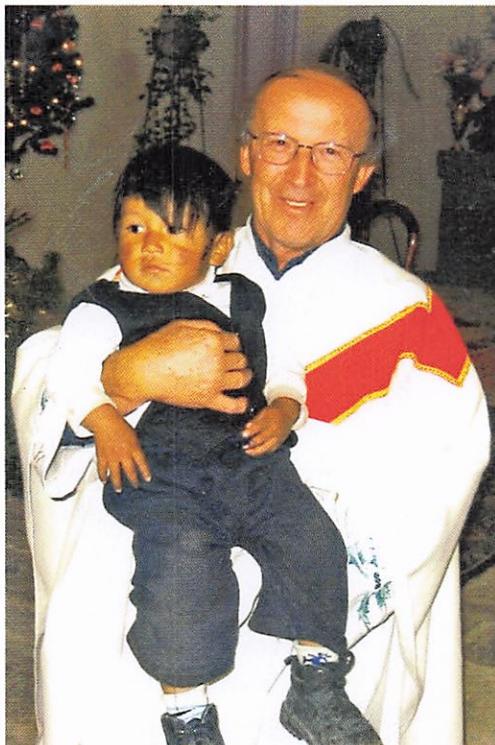


doppione

Istituto Salesiano «San Zeno»
Via Don Minzoni, 50 - Verona



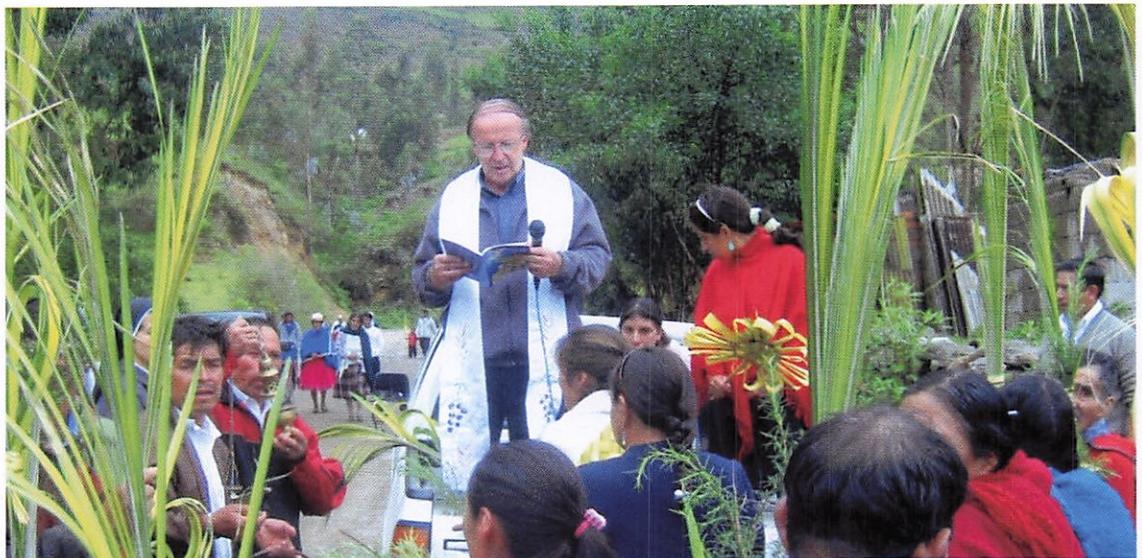
DON VIGILIO BARBESSI

* San Giorgio in Salici (Vr) il 24.06.1939

+ Negrar (Vr) il 17.07.2015

*'Signore, mio Dio,
ti rendo grazie per sempre' (Sal 29)*

Con questa citazione biblica, nel marzo del 1969, don Vigilio annuncia la propria ordinazione sacerdotale per le mani di mons. Giuseppe Carraro. Un inno di ringraziamento che vuole essere modalità con cui vivere un'esistenza donata a Dio e ai fratelli. Un grazie che anche noi, confratelli dell'Istituto San Zeno di Verona e di tante altre comunità in Ecuador, ci sentiamo di ripetere e di innalzare al Signore per il dono di un confratello amato, stimato, pronto al servizio, attento agli ultimi.



La vita di don Vigilio è stata, per gran parte, trascorsa nelle missioni dell'America Latina. Per cinquant'anni ha condiviso da vicino lo stile di vita dei giovani dell'Ecuador, manifestando negli ultimi anni di vita, qui in Italia, una nostalgia profonda per quanto condiviso nei decenni precedenti, e desiderando quasi ostinatamente un rientro tra i suoi giovani. Accostarsi a lui ha significato per tanti fare esperienza del cuore pastorale, zelante, attento di don Bosco per i giovani.

Don Vigilio era nato a San Giorgio in Salici il 24 giugno del 1939, penultimo di sei tra fratelli e sorelle, da Giovanni e Emma Gaiardoni. Il papà, che lavorava nel Consorzio Agrario, morì prematuramente nel 1948; la mamma da sola portò avanti la famiglia con tanta fede e coraggio. Vigilio e Marina divennero missionari; Marina si inserì tra le Figlie di Gesù e raggiunse l'Angola. Vigilio fin da piccolo mostrava segni di vocazione sacerdotale. Dopo le elementari, sotto l'incoraggiamento di Don Rinaldo e Don Marco Cinquetti, entrò nell'aspirantato di Trento dove frequentò la scuola media e il ginnasio raggiungendo poi il noviziato ad Albarè di Costermano (Vr), e così consacrandosi a Dio come salesiano nel 1958. Passò quindi a Nave (Bs) e poi a Cison di Valmarino (Tv) per il postnoviziato e l'Istituto Magistrale. Nel 1962, finalmente poté realizzare il suo sogno missionario; partì per l'Ecuador per svolgere gli anni di tirocinio a Sucua nella missione tra i Kivari (i famosi tagliatori di teste). Le testimonianze di diversi confratelli raccontano la vitalità e l'intraprendenza del giovane Barbessi quando nel 1969 raggiunse nuovamente l'Ecuador, dopo aver concluso la formazione, in parte nel paese andino e in parte in Italia, a Monteortone (Pd). Riuscì a conquistare, attraverso l'animazione, il teatro, la visita alle famiglie e la catechesi i cuori dei giovani e di quanti erano lontani per cultura e tradizioni, ma prossimi nella strada che conduce al Vangelo. Dapprima missionario itinerante a Guaquiza e Limon, nel vicariato di Mendes, poi a Cuenca nell'aspirantato come animatore prima e come direttore poi (1982-89). Non si stancò di curare la propria formazione e di cercare il modo per avvicinare i giovani a Dio; per questo chiese e ottenne un anno di studio e formazione in Canada. Eccolo nuovamente all'opera nella casa salesiana di Macas fino al 1995. Fu

vicario e successivamente direttore a Paute fino al 2006, quindi si trasferì presso la casa di Sevilla 'Don Bosco' divenendo direttore e consigliere ispettoriale.

La malattia lo costrinse, nel 2012, al rientro in Italia, sperando in cure brevi ed efficaci per ritornare subito al lavoro nelle missioni. Ospitato presso la casa del San Zeno di Verona, non solo non si dimenticò dei giovani ecuadoregni, ma si spese faticosamente nella raccolta di fondi a loro favore, ed in particolare per l'opera di Macas a cui era tanto affezionato. A Verona si rese disponibile, salute permettendo, per impegni di ministero; tappa obbligata nella sua settimana era l'aiuto al parroco di San Giorgio in Salici, suo paese natio, poco distante dal suo nuovo domicilio. Apprezzato confessore in istituto, andava elargendo con larghezza la misericordia di Dio. Qui incontrava giovani molto diversi da quelli con i quali per lungo tempo aveva lavorato; s'informava circa le abitudini italiane, sul processo di secolarizzazione in atto da molti anni, su cosa stava a cuore ai giovani veronesi. Rimaneva sorpreso di un mondo italiano ben diverso da come l'aveva conosciuto, ma questo non lo intralciava nell'impegno pastorale, suscitando riflessioni che potessero offrire, anche ai giovani confratelli della comunità, e ipotizzando adeguate proposte pastorali. Nella vita fraterna, così come nell'apostolato, non era incline al lamento, cercava piuttosto di scrutare e capire le situazioni, e là dove non riusciva a comprendere i modi di qualcuno preferiva coprire con misericordia, sorriderci su, sdrammatizzare con qualche battuta, e portare il tutto nella preghiera.

La malattia non lo lasciava tranquillo; egli si rendeva conto che la propria poca salute era l'unico ostacolo al proseguimento del suo sogno missionario. Fermato in Italia dai medici che sconsigliarono un suo nuovo trasferimento in Ecuador, combatté fino alla fine, anche nei giorni estivi di ricovero presso l'ospedale di Negar. La degenza ospedaliera non





fu lunga. La malattia prosciugò velocemente le sue forze, nonostante il cuore grande e forte di don Vigilio. Nella tarda serata del 17 luglio 2015, il Signore poté accogliere l'anima di questo servo buono e fedele. Accompagnato dalla famiglia e dalla comunità salesiana nelle ultime settimane di malattia, don Vigilio diventò occasione d'incontro e di servizio per tanti; riuscì a far fare agli altri ciò che egli aveva sempre compiuto in vita: servire con generosità nella prossimità. Anche per questo eleviamo oggi un grazie a Dio.

Alle esequie, celebrate nella parrocchia di San Giorgio in Salici, il sig. Ispettore don Roberto Dal Molin, così ricordava il caro don Vigilio:

La predicazione del Vangelo raccomandata da Gesù è, per sua assicurazione, accompagnata da segni e feconda di amore e vita nuova. Quanti avvenimenti si saranno succeduti anche nella vita di don Vigilio. Basta raccontarne anche uno soltanto per immaginare quanti altri ne possa richiamare.

Ero stato a trovare don Vigilio qualche settimana fa; mi raccontò della visita che ricevette qualche giorno prima. Era venuto a trovarlo dalla Germania, un suo exallievo ecuadoriano, attualmente medico a Stoccarda, il dottor Astudillo. Era il 14esimo figlio di una famiglia povera e i salesiani lo aiutarono negli studi. Don Vigilio gli pose però questa condizione: "quanto ora i salesiani fanno per te tu non dovrà tornarlo a loro, ma dovrà aiutare un giorno a sua volta un giovane che ha bisogno di studiare". L'ormai dott. Astudillo era venuto a salutare il suo antico maestro assicurandogli che aveva mantenuto l'impegno e stava ora aiutando un giovane, che non aveva mezzi, a studiare.

Si unisce a noi anche l'Ispettore attuale dell'Ecuador don Jorge Molina che gli aveva fatto visita un mese fa: "Tutti assicuriamo la nostra preghiera e sentiamo una grande gratitudine verso Dio per il bene immenso che Padre Vigilio ha fatto in questa Ispettoria. In tutte le comunità stiamo pregando e celebriamo l'Eucarestia con la famiglia Salesiana e con i giovani in memoria di questo nostro amato padre, amico e fratello".

Dopo 50 anni di vita salesiana in Ecuador, don Vigilio dal 2012 era entrato a far parte della comunità del San Zeno di Verona. La malattia che lo aveva colpito anni fa è stata vissuta con grande mitezza e pazienza coltivando sempre il desiderio di tornare in Ecuador. Ha combattuto fino a che gli è stato possibile. L'ultimo 'sì' è stato pronunciato con la fede forte e concreta, pacata e misericordiosa che lo aveva sempre sostenuto. Vari confratelli della comunità si sono succeduti in questo periodo per l'assistenza accompagnandolo all'incontro definitivo col Signore.

Signore, dopo la Risurrezione sei salito al Padre e ti sappiamo sedere alla sua destra. Accogli don Vigilio accanto a te; dona anche a noi una fede forte e intraprendente per essere tuoi coraggiosi testimoni e, ti preghiamo, suscita tra i nostri giovani missionari credibili e generosi per portare il tuo Vangelo con parole e segni a quanti non conoscono ancora Cristo, il vero volto di Dio.

Don Marcello Farfan, suo ex alunno, poi divenuto suo Ispettore in Ecuador così scrive:

“Conosco padre Vigilio dal 1977. Tutta la sua vita fu dedicata ai giovani, ai ‘campesinos’ e all’animazione vocazionale. A don Vigilio piaceva tantissimo giocare a calcio e a basket come luogo di incontro con i suoi ragazzi (cicos). Però dove impiegava tutto il suo entusiasmo era nel preparare le operette di teatro con i ragazzi; erano settimane di preparazione seguendo tutto anche nei più piccoli dettagli. La sua vita era condividere tutto con i giovani: in classe, nello sport, nel teatro, nelle passeggiate, nelle missioni. Soprattutto, guidava spiritualmente i ragazzi. Faceva un colloquio ogni mese con tutti gli aspiranti, camminando in cortile con discorsi che ispiravano confidenza, sicurezza, perdono. Questa direzione spirituale era attesa da tutti.

È stato un salesiano che amava la semplicità e l’informalità nelle relazioni. Si sentiva molto a suo agio con i ragazzi e i ‘campesinos’. Sapeva sfruttare le piccole cose della vita. È stato ricco di umanità e questo l’ha reso un salesiano molto amato da tante persone: vicino, amabile, allegro, ottimista, umile, generoso.

Come religioso fu un uomo di comunità, fedele nei suoi doveri, di preghiera, di grande zelo apostolico. È stato per molti anni Direttore e ha saputo animare i suoi confratelli, anche nelle situazioni difficili. Si faceva amare! A Cuenca, a Paute e a Macas lo ricordano in centinaia di giovani che furono suoi aspiranti, suoi alunni, suoi catechisti, suoi docenti. Il calore umano unito alla radicalità della sua vita religiosa l’hanno reso un modello di salesiano che non dimenticheremo. Ringraziamo il Signore per averci dato un missionario secondo il cuore di don Bosco. Ci dispiace che non abbia potuto ritornare in Ecuador secondo i suoi desideri, però la sua vita l’ha spesa qui in maniera totale e di questo siamo testimoni e rendiamo grazie al Dio della vita”.

Padre Alberto Dalla Giacoma, trentino, anch’egli missionario in Ecuador, rientrato in Italia per alcune settimane e partecipando alla messa di trigesima del caro confratello, così ricordava don Vigilio:



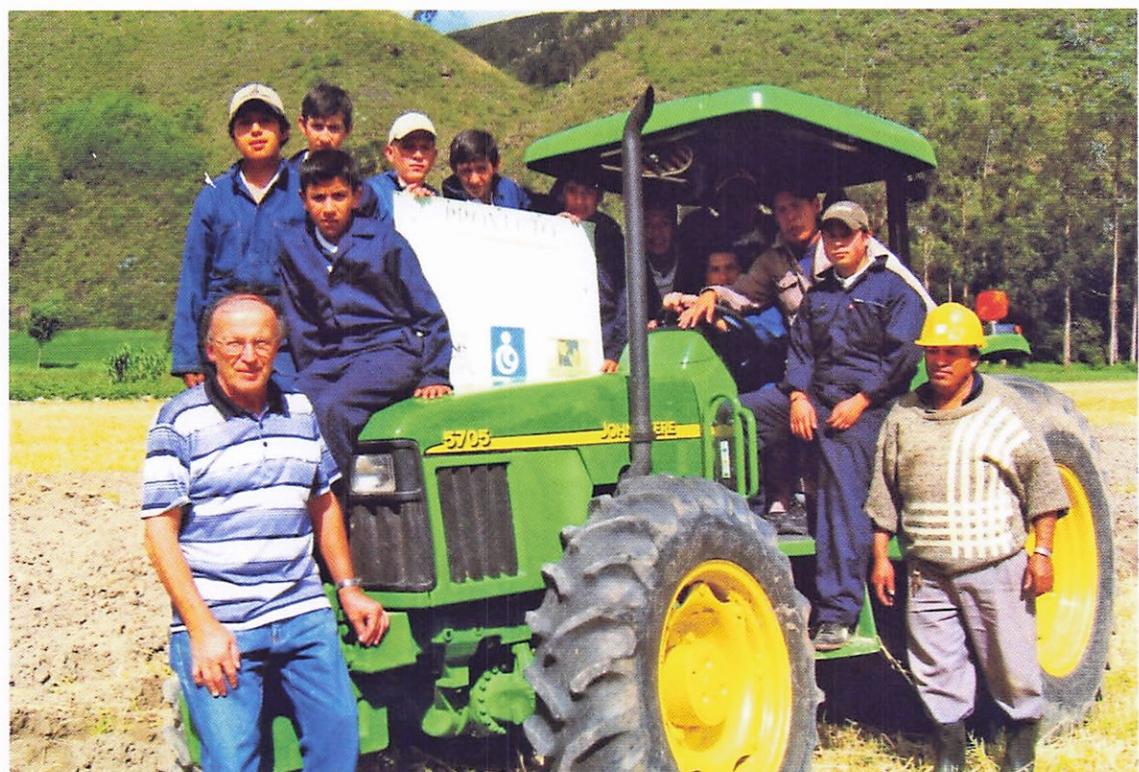


“Sono particolarmente grato a don Vigilio perché mi ha convinto di andare con lui in Ecuador nel 1969. Ci eravamo trovati durante lo studio della teologia a Monteortone, anche se appartenevamo a due corsi diversi. Quando si facevano le passeggiate con alcuni chierici, andavamo insieme e ci raccontava le sue avventure con i famosi ‘kivaretti’. Nel novembre 1969 i Superiori organizzarono una piccola spedizione di cinque salesiani destinati all’Ecuador. Si trattava di tre chierici e due sacerdoti (don Vigilio e il sottoscritto). I chierici erano Silvio Broseghini della Veneta San Zeno, Salvatore di Modica dalla Sicilia, e Luciano Bellini. Abbiamo raggiunto Quito in aereo, di lì in autobus ‘ultimo modello’ fino a Cuenca: in tutto 23 ore di viaggio. Don Vigilio fu subito inviato a Gualaquiza, la prima missione salesiana dell’Oriente ecuadoriano, con una popolazione che vive all’ingresso della selva, territorio abitato da coloni e circondato da indigeni. Come vice parroco organizzò i giovani che frequentavano il collegio e visitava i centri di coloni sparsi a lunghe distanze nel territorio. A cavallo ha fatto le sue belle scorriere con le immancabili avventure. Viste le sue doti i Superiori lo hanno scelto come Direttore del Seminario minore per la formazione dei futuri salesiani e l’hanno inviato sulle Ande, a Cuenca. Don Vigilio ha trasformato questa casa in un centro di attività e di vera vita salesiana. Campagne vocazionali nei paesi vicini, commedie e teatri con i ragazzi, sport, vacanze di lavoro nelle missioni per costruire piste per aerei (unico mezzo di trasporto e di comunicazione nella selva), contatti con missionari e con ragazzi shuar, campeggi... sono state alcune attività che hanno dato molta fama all’aspirantato di quegli anni e fatto nascere vocazioni alla vita salesiana e a molti laici che si sono poi inseriti nel sistema salesiano. Tutti ricordano con molto piacere quei tempi; alcuni hanno organizzato feste degli exallievi e l’anno scorso richiedevano ancora la presenza di don Vigilio.

Dall’aspirantato è passato a lavorare a Macas, capitale dell’Oriente, nella provincia di Morona Santiago, affidata ai Salesiani dal Governo nel 1893 e costituita come Vicariato di

Mendez e Gualaqueza. Rimasto 12 anni come parroco della Cattedrale e Santuario della Purissima, per alcuni anni anche Direttore della comunità, condivideva con una decina di confratelli il fronte apostolico e missionario. Oltre alla Parrocchia con più di 1000 ragazzi partecipanti alla catechesi, ha continuato ad organizzare il lavoro nei vari centri di coloni sparsi nel territorio. In città vi sono anche due collegi salesiani, rispettivamente con 800 e 1200 allievi. Si aggiunga il collegio femminile con 800 ragazze gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Vigilio è stato assai apprezzato dai fedeli per la sua comprensione, vicinanza e aiuto ai bisognosi. Pur non avendo doti eccezionali si è fatto ben volere da tutti per il suo modo di fare semplice e generoso. In casa è stato capace di mantenere l'unione dei confratelli pur nella diversità di carattere e di nazionalità. Nell'ultimo anno di presenza a Macas la sua salute la cominciato a declinare visibilmente. Ci fu grande preoccupazione in Parrocchia. Con alcuni cambi di obbedienza da parte dell'Ispettore, anche don Vigilio fu trasferito a Paute. Le cure l'hanno presto portato in Italia. Continuamente la gente domandava quando sarebbe ritornato a Macas. Resta sempre un bell'esempio di amore ai giovani e di particolare attenzione ai poveri. Lo ricordo moltissimo e lo ringrazio per avermi aiutato a vivere la vocazione salesiana in un Paese bello e caro a don Bosco. Ha fatto onore all'Ispettoria Veneta e alla Congregazione. Che il Signore e Maria Ausiliatrice ci mandino vocazioni missionarie come la sua!".

La messa di trigesima, presieduta a San Giorgio in Salici da mons. Pedro Gabrielli, vescovo salesiano, già Vicario Apostolico di Mendez, è stata occasione di ricordi e ringraziamento a Dio. Il gruppo parrocchiale missionario del paese natio, che per lunghi anni



ha sostenuto e condiviso da vicino lo zelo missionario del caro don Vigilio, ha desiderato impegnarsi nel proseguire l'opera di aiuto, segno di una semente che ha attecchito nel terreno, ha convertito i cuori, ha promosso servizio e ora continua a portare frutto. Grazie a Dio per la vita di don Vigilio, spesa senza riserve, nella gratuità e nella fedeltà al Suo progetto di amore.

La Comunità Salesiana del San Zeno di Verona



Dati per il necrologio

DON VIGILIO BARBESSI

* Nato a San Giorgio in Salici (Vr) il 24.06.1939

+ Morto a Negrar (Vr) il 17.07.2015

a 76 anni di età, 56 di professione religiosa, 46 di sacerdozio